

Nasce l'antiracket nel ricordo di Grassi

La solitudine della famiglia Grassi e con loro dei pochissimi operatori economici palermitani pro a dire no al racket si tocca con mano in una via Alfieri semi deserta. A parte i vertici delle istituzioni, qualche parlamentare, il presidente del Fai Tano Grasso, i ragazzi di Addiopizzo e i vertici delle associazioni di categoria non c'è nessuno o quasi. Se ne accorge subito il sottosegretario all'Interno Ettore Rosato arrivato a Palermo, per annunciare, nel giorno del sedicesimo anniversario dell'omicidio di Libero Grassi, l'accordo quadro firmato tra il Viminale, le banche e le associazioni di categoria per vigilare sull'accesso al credito legale e sul sostegno alle vittime. Mentre il commissario per il racket e l'usura Raffaele Lauro tocca l'avvio da parte del Garante per la libera concorrenza e il libero mercato di un'indagine sul mondo delle finanziarie: su quei 1.200 mediatori creditizi che, con una sorta di patente di legalità data dall'iscrizione all'ufficio italiano cambi che non ha mai effettuato alcun controllo, praticano tassi usurari che arrivano fino al 60 per cento, promettendo finanziamenti senza garanzie a famiglie, giovani, pensionati protestati. Come dire, usura legalizzata, tra le pieghe di offerte sensazionali a dipendenti in difficoltà e commercianti alle prese con i protesti o con la black-list di banche e finanziarie accreditate.

Qualche ora dopo quella solitaria deposizione di corone, è ai vertici degli imprenditori e dei commercianti che il sottosegretario Rosato si rivolge con un appello che non nasconde forti accenti critici: «Deve essere la grande impresa oggi a far sapere da che parte sta. Se sceglie di stare con uomini liberi che denunciano e non si piegano o se sceglie di vivere nel silenzio, alla giornata. Non vogliamo eroi, ma solo operatori economici seri che accettino di collaborare, anche sotto copertura con tutte le garanzie che lo Stato è in grado di offrire. Voi dovete far passare il messaggio secondo il quale denunciare conviene e non denunciare è un reato che si chiama favoreggiamento». Uscirà strigliata anche al mondo delle associazioni di categoria alle quali si chiedono segnali forti di presenza di distanza.

Cartina di tornasole della "timidezza" dei grossi nomi dell'imprenditoria palermitana è la composizione dell'elenco dei venti aderenti alla prima associazione antiracket che sta per vedere luce a Palermo. «In sedici anni – dice Tano Grasso, annunciandone la nascita – io e Pina Grassi non siamo riusciti a mettere insieme più di due o tre persone. Adesso dopo sedici anni finalmente riusciamo a far nascere anche a Palermo un presidio antiracket». I nomi sono ancora top secret, ma si sa che sono piccoli e medi operatori economici alcuni dei quali hanno già denunciato e testimoniato contro i loro estorsori. Nessun nome di rilievo. Al loro battesimo ufficiale, nelle prossime settimane, sarà presente il ministro dell'Interno Amato.

E che la pressione di racket e usura non sia tra i primi pensieri degli imprenditori palermitani rivela un'indagine della Banca d'Italia richiamata ieri dal prefetto Giosuè Marino. Tra gli imprenditori manifatturieri intervistati pochissimi citano la criminalità tra le difficoltà d'imprendere, solo uno nel proseguo dell'attività. Segno evidente che il problema, che innegabilmente esiste, se non si risolve in modo diverso dalla denuncia. Sarà anche per questo che il presidente del Fai Tano Grasso ritorna sulla proposta di istituzione di sanzioni amministrative per gli imprenditori che non denunciano, sanzioni, di competenza prefettizia, che incidano sul profilo economico delle aziende come la sospensione delle licenze commerciali o dell'autorizzazione a partecipare a gare per lavori pubblici.

Regioni	Non accolte	Estorsioni accolte	Somme deliberate	Non accolte	Usura accolte	Somme deliberate
Sicilia	19	41	3.326.801	12	16	711.462,89
Calabria	20	28	4.198.051	6	7	1.162.145
Campania	16	12	1.187.215	12	14	1.268,917
Tot. Italia	111	103	10.186.576	141	103	7.244,440
SICILIA	Delibere di non accoglimento	Estorsione Delibere di accoglimento	Somma elargita	Delibere di non accoglimento	Usura Delibere di accoglimento	Somma elargita
Palermo	1	1	23.704,05	2	3	128.225,20
Catania	8	17	1.451.409	4	1	8.403,24
Messina	4	8	418.818,87	3	3	27.814,38
Agrigento	1	1	31.303,67	0	3	149.520,35
Caltanissetta	0	1	1.056.857	1	1	146.495,50
Enna	4	8	115.280,04	0	0	0
Ragusa	0	2	76.711,51	0	2	72.094
Siracusa	2	10	152.656,86	0	2	124.410,82
Trapani	1	0	0	1	1	54.500,00
Totale	18	41	3.326.801	11	16	711.462,89

Fonte: Ministero dell'Interno

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS